

# ESORTAZIONE APOSTOLICA “AMORIS LAETITIA”

## *Sull'Amore nella Famiglia di Papa Francesco*

### **PREGHIAMO INSIEME**

**Salmo 128.** *Felicità della famiglia benedetta dal Signore*

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

### **LO SCOPO DELL'ESORTAZIONE**

Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. **In primo luogo**, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a **stimare i doni del matrimonio e della famiglia**, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. **In secondo luogo**, perché si propone di incoraggiare tutti ad **essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente** o non si svolge con pace e gioia. Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse “non sono un problema, sono principalmente un'opportunità”.

### **LA REALTA' E LE SFIDE ATTUALI DELLE FAMIGLIE**

\*\*\* Bisogna considerare il crescente pericolo rappresentato da **un individualismo esasperato** che snatura i legami famigliari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. “Le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività”.

\*\*\* Vorrei aggiungere **il ritmo della vita attuale**, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti.

\*\*\* Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. **Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.**

\*\*\* Le consultazioni preve ai due ultimi Sinodi hanno fatto emergere diversi sintomi della “**cultura del provvisorio**”. Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio. **Il narcisismo** rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità.

\*\*\* Talora anche per altri motivi, come **l'influenza delle ideologie** che svalutano il matrimonio e la famiglia, l'esperienza del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico.

\*\*\* **L'attuale sistema economico produce diverse forme di esclusione sociale.** Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni.

## LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, **la decisione di sposarsi e di formare una famiglia deve essere frutto di un discernimento vocazionale.** *Il sacramento non è una "cosa" o una "forza",* perché in realtà Cristo stesso <viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri>. Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. **Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano.** Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma **potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione.**

## *L'amore nel matrimonio (cap. 4)*

### LA CARITA' E' PAZIENTE

Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. **Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà.** Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia.

### AMABILITA'

Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. **Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirli in un progetto comune, anche se siamo differenti.** L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale.

### PERDONO

C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter aver questo medesimo atteggiamento verso gli altri.

**Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti.** Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo.

### GIOIA E BELLEZZA DI TUTTA LA VITA

L'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro. **La bellezza -"l'alto valore" dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche- ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla.** Nella società dei consumi si impoverisce il senso estetico e così si spegne la gioia. Tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. **La tenerezza,** invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico. Ci porta a **vibrare davanti a una persona** con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà. L'amore per l'altro implica tale gusto di **contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale,** che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di ricercare il suo bene anche quando so che non può essere mio o quando è diventato fisicamente sgradevole, aggressivo o fastidioso.

## **AMORE CHE SI MANIFESTA E CRESCE**

Nella famiglia “è necessario usare tre parole. Vorrei ripeterlo. **Tre parole: permesso, grazie, scusa.** Tre parole chiave!”. “Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede permesso, quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire grazie, e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere scusa, in quella famiglia c’è pace e c’è gioia”. Non siamo avari nell’utilizzare queste parole, siamo generosi nel ripeterle giorno dopo giorno, perché “alcuni silenzi pesano, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra padri e figli, tra fratelli”. Invece le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l’amore giorno dopo giorno.

**Tutto questo si realizza in un cammino di permanente crescita.** Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione.

## ***Alcune prospettive pastorali (cap. 6)***

### **ANNUNCIARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA OGGI**

I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che **le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare,** soprattutto offrendo la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche. Per questo hanno sottolineato che si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera, perché in Cristo siamo liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. **<<Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie,** dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali>>.

## ***Accompagnare, discernere e integrare la fragilità (cap. 8)***

*Ai divorziati che vivono una nuova unione,* è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. **La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza.** Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo.

### **LE NORME E IL DISCERNIMENTO**

E’ meschino soffermarsi a considerare solo se l’agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell’esistenza concreta di un essere umano.

Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni “irregolari”, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. **A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno - si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa.** Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. **Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio.** Ricordiamo che <<un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà>>.

## I CRITERI DI DISCERNIMENTO

**I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo.** In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio.

## IL PRIMATO DELLA COSCIENZA

**A partire dal riconoscimento del peso dei condizionamenti concreti, possiamo aggiungere che la coscienza delle persone deve essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa** in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio. Naturalmente bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia. Ma questa coscienza può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo.

## ***Spiritualità' dell'amore (cap. 9)***

Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che segna uno stile di vita, è una <<esigenza interiore del patto d'amore coniugale>>, perché <<**colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno**>>. Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. E' un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr. Mt 5,28). Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli: <<Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo>> (Mt 28,20).

Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. **Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di tale comunione che ci è stata promessa.**

## **PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA DI PAPA FRANCESCO**

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione;

che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica.

Amen.